

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 463<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,  
indi del Vice Presidente VENANZI

#### INDICE

##### COMMEMORAZIONE DEI SENATORI AR- CANGELO RUSSO E FRANCESCO ARENA

PRESIDENTE . . . . . Pag. 21995  
GUI, *Ministro dell'interno* . . . . . 21996

CONGEDI . . . . . 21995

##### DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per i di-  
segni di legge nn. 2113, 1967, 2020, 2022,  
2068 e 2099:

PRESIDENTE . . . . . 21996, 21997  
MONETI . . . . . 21996  
PECORARO . . . . . 21997  
Presentazione . . . . . 21996

##### Discussione e approvazione con modifica- zioni:

« Norme sulla composizione del Consiglio  
di amministrazione del Ministero dell'inter-

no per gli affari concernenti l'amministra-  
zione della pubblica sicurezza » (1988)  
(*Relazione orale*):

AGRIMI . . . . . Pag. 22003  
DE MATTEIS . . . . . 22011  
GERMANO . . . . . 22000, 22010  
GERMANO . . . . . 22011  
GUI, *Ministro dell'interno* . . 22005, 22010, 22011  
LANFRÈ . . . . . 22000  
LEPRE . . . . . 21999  
MURMURA . . . . . 22011  
TOGNI, *relatore* . . . . . 21997, 22004

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 22012

##### UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un senatore se-  
gretario . . . . . 21996, 22009, 22012



## Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**VENANZETTI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori: Accili per giorni 3, Baldini per giorni 3, Bloise per giorni 1, Colombo per giorni 1, Fossa per giorni 1, Martinazzoli per giorni 3, Mazzaroli per giorni 3, Nenni per giorni 1, Pittella per giorni 1, Porro per giorni 1, Robba per giorni 1, Rosi Doria per giorni 1 e Tedeschi Franco per giorni 1.

### Commemorazione dei senatori Arcangelo Russo e Francesco Arena

**PRESIDENTE.** (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Onorevoli colleghi, due gravi lutti hanno colpito il Senato nelle ultime settimane: il senatore Arcangelo Russo e il senatore Francesco Arena, due giovani e cari colleghi, da tutti stimati e apprezzati, sono improvvisamente e immaturamente scomparsi.

Il senatore Arcangelo Russo, deceduto a Verona il 12 maggio, aveva iniziato sin da studente la sua milizia politica. Dirigente delle organizzazioni cattoliche e della Democrazia cristiana della sua provincia nisse-

na, professore di lettere e preside di ruolo, egli si dedicò con grande impegno e con viva sensibilità alla soluzione dei problemi della scuola, divenendo consigliere centrale della Unione cattolica italiana insegnanti medi e presidente della commissione istruzione professionale della consulta nazionale per la scuola della Democrazia cristiana.

Segretario provinciale del suo partito, eletto al Senato nel 1972 per volontà degli elettori di Caltanissetta, Arcangelo Russo ha saputo dare ampia prova, anche nel breve periodo in cui è stato fra noi, del suo appassionato interesse per il mondo della cultura, del lavoro e dell'istruzione, considerata anche in tutti i suoi aspetti sociali. Le sue iniziative legislative, i suoi interventi, le sue relazioni — con particolare cura, prima di ammalarsi, ne stava preparando una sulla istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità, tema assai sentito dallo scomparso — tutte le sue attività, insomma, restano a testimoniare la competenza e il fervore della sua azione e ne rendono più acuto il rimpianto.

Il senatore Francesco Arena, scomparso a Roma il 6 giugno, era stato eletto al Senato nel 1968 dagli elettori di Messina e dagli stessi confermato nelle successive elezioni del 1972. Avvocato, esperto professionista e amministratore, presidente di ospedale, consigliere nazionale e dirigente regionale del Partito liberale, Francesco Arena si segnalò subito fra noi per le sue alte qualità di animo e di ingegno. Qualità che hanno avuto modo di stimare tutti i colleghi e particolarmente quanti collaborarono più strettamente con lui nell'Ufficio di Presidenza di Palazzo Madama, al quale era stato chiamato il 26 maggio 1972 dalla fiducia dell'Assemblea in qualità di senatore segretario.

Uomo di fermi convincimenti, ma aperto al dialogo e alle ragioni degli altri, Francesco

Arena ha recato, nell'arco di due legislature, con esemplare assiduità, un fattivo contributo allo svolgimento dei lavori parlamentari sia in Aula, sia nella prima Commissione, della quale fece sempre parte in ragione della sua particolare preparazione ed esperienza.

Egli ha lavorato con noi fino all'ultimo, fino alla vigilia della dolorosa scomparsa, e desidero ricordare, tra i tanti, gli appassionati interventi nella fase conclusiva dell'iter della riforma del diritto di famiglia nel febbraio scorso e il recente, puntuale intervento sui problemi dell'Avvocatura dello Stato.

Onorevoli colleghi, in questo momento di tristezza, la Presidenza del Senato, sicura di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, rinnova alle famiglie dei cari colleghi scomparsi, ai Gruppi parlamentari della democrazia cristiana e del partito liberale italiano, agli elettori di Caltanissetta e di Messina l'espressione del più profondo e commosso cordoglio.

G U I , *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro dell'interno*. Il Governo si associa con intima partecipazione alla espressione di cordoglio del Senato per la scomparsa del senatore Arcangelo Russo e del senatore Francesco Arena. Si unisce pure alla espressione di condoglianze alle famiglie e ai Gruppi parlamentari a cui i due onorevoli senatori appartenevano.

#### **Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2113**

M O N E T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N E T I . A nome della 3ª e della 7ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione ora-

le per il disegno di legge n. 2113: « Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, concernente provvidenze scolastiche a favore di insegnanti ed alunni provenienti dall'Eritrea ».

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Moneti è accolta.

#### **Presentazione di disegno di legge**

G U I , *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro dell'interno*. A nome del Ministro del tesoro, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia » (2152).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione del predetto disegno di legge.

#### **Votazione per l'elezione di un senatore segretario**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

Estraggo a sorte i nomi degli otto senatori che procederanno allo spoglio delle schede.

(Sono estratti a sorte i senatori: Forma, Treu, Calia, Varaldo, Lanfrè, Veronesi, Leggieri e Bonaldi).

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Inizia la votazione).

Le urne restano aperte.

**Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1967, 2020, 2022, 2068 e 2099**

**P E C O R A R O** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**P E C O R A R O** . Onorevole Presidente, stamani la Commissione affari esteri ha preso in esame in sede referente cinque provvedimenti la cui approvazione è sollecitata da alcune scadenze di carattere internazionale.

Mi permetto quindi di chiedere, a nome della 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare, adottato a Ginevra il 10 maggio 1973 » (1967); « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e la Repubblica di Finlandia dall'altro, con Allegato, Protocolli e Atto finale, firmato a Bruxelles il 5 ottobre 1973 » (2020); « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese, effettuato in Roma il 18 giugno-4 agosto 1973, aggiunto alla Convenzione per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Beirut il 9 giugno 1966 » (2022); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Siria per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Damasco il 20 dicembre 1973 » (2068); « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul cacao, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1972 » (2099), già approvato dalla Camera dei deputati.

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Pecoraro è accolta.

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:**

**« Norme sulla composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza » (1988) (Relazione orale)**

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**T O G N I** , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conformemente alla richiesta dalla 1ª Commissione alla quale appartengo e alla adesione data dall'Assemblea, mi accingo a svolgere molto brevemente la relazione orale sul disegno di legge numero 1988, riguardante norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza.

È questo il quarto provvedimento di carattere amministrativo e organizzativo che in breve volgere di tempo abbiamo esaminato e che spero approveremo (come i tre precedenti) e che riguarda nel complesso il trattamento, la modernizzazione della pubblica sicurezza.

Con il primo provvedimento accogliamo, migliorandola con alcuni emendamenti, la proposta del Governo di aumentare di una congrua percentuale lo stipendio e le indennità delle forze dell'ordine, siano esse guardie di pubblica sicurezza, siano esse carabinieri, siano esse guardie di finanza o agenti di custodia. Nel contempo, con lo stesso provvedimento vennero anche congruamente aumentate le pensioni.

A questo proposito mi permetto di ricordare al signor Ministro che in quella sede il relatore fece presente (e tutti i componen-

ti della Commissione concordarono) che sarebbe stato opportuno, non contestualmente ma non appena fosse stato possibile all'amministrazione del Ministero dell'interno, di rivedere anche, allineandole, le vecchie pensioni per evitare che dal momento della approvazione di quel disegno di legge in avanti le pensioni fossero molto diverse, comunque molto maggiori di quelle del periodo precedente.

Il Ministro accettò la richiesta e quindi mi permetto di rinnovarla.

Il secondo provvedimento riguarda l'indennità di trasferta, di marcia notturna ed altro, indennità che è stata aggiornata ai nuovi tempi e ai nuovi costi della vita.

Infine, il terzo provvedimento approvato è quello relativo al trattamento e alla normativa dei professori incaricati dell'insegnamento nelle scuole militari della pubblica sicurezza.

Oggi noi siamo qui al quarto provvedimento che riguarda le modifiche al consiglio di amministrazione. Il provvedimento in Commissione non trovò ostacoli; trovò soltanto il desiderio da parte di alcuni esponenti politici di dibatterlo, discuterlo, illustrarlo qui in Aula. Io credo che questo desiderio corrisponda alla volontà di sottolineare l'interesse che comunque e sempre, e in modo particolare in questo periodo così travagliato della nostra vita, comportano verso la nostra sensibilità tutti gli argomenti che riguardano la pubblica sicurezza. Io credo che in modo particolare siamo tutti sensibili, oggi come non mai, all'esigenza di curare nel miglior modo tutto quanto attiene alla normativa, alle condizioni economiche e morali e, in una parola, a quella che viene definita la modernizzazione delle forze di pubblica sicurezza.

Ora questo provvedimento in definitiva non avrebbe bisogno di una grande illustrazione perchè è di una semplicità assoluta. Però ne sottolineo l'importanza perchè questo dimostra che il Governo ha tenuto fede all'impegno assunto di fronte al Parlamento di procedere gradualmente, nel modo migliore e rapidamente alla modernizzazione delle forze di pubblica sicurezza. Questo è un altro passo innanzi, insieme a quelli dei quali

prima ho fatto breve menzione, e credo che nessuno dubiti che questo provvedimento potrà essere approvato con la massima rapidità, sottolineando la portata democratica del disegno di legge stesso in quanto finora la pubblica sicurezza non aveva rappresentanza nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno. Con questo provvedimento invece la pubblica sicurezza viene ad avere una congrua rappresentanza nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per quanto attiene naturalmente agli argomenti relativi alla vita, all'attività e alle competenze della pubblica sicurezza.

Il Ministero dell'interno è composito, eterogeneo e sono molte le sue amministrazioni: dai vigili del fuoco ad altre numerose per cui è evidente che nel consiglio di amministrazione verranno volta a volta trattati argomenti che riguardano or l'uno or l'altro settore. In questo caso bisognava provvedere per quanto riguardava, riguarda e riguarderà gli interessi specifici della amministrazione della pubblica sicurezza, in modo che siano presenti ad ogni dibattito e ad ogni discussione i rappresentanti del corpo.

Questo premesso, è inutile che mi rifaccia alle leggi precedenti, in modo particolare al testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabiliva che i consigli di amministrazione di tutte le amministrazioni, comprese le aziende autonome, dovessero essere composti dai direttori generali, da altri elementi del Ministero e da due rappresentanti del personale, scelti dagli altri membri del consiglio di amministrazione — mi riferisco a questa prima legge disciplinante la materia — e nominati con decreto del Ministro all'inizio di ogni biennio. Successivamente la disposizione, con la legge n. 249 del 18 marzo 1968, articolo 7, venne modificata nel senso che i due rappresentanti vennero portati a 4, e, anzichè essere nominati dal Ministro, dovevano essere eletti direttamente dal personale secondo un regolamento che sarebbe stato emanato sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il provvedimento si allinea, per quanto riguarda i funzionari della pubblica sicurezza, a queste disposizioni e, premesso che esso

aggiunge ai componenti del consiglio di amministrazione anche il vice capo della polizia vicario, cioè quello che in modo particolare si occupa del settore, il provvedimento stesso dispone che vengano a far parte del consiglio di amministrazione medesimo per tutte le questioni attinenti alla pubblica sicurezza 4 rappresentanti del personale eletti da tutto il personale della pubblica sicurezza e in ogni caso eletti in modo che uno dei 4 sia un rappresentante della polizia femminile.

Successivamente, l'articolo proposto dal Governo fu, d'accordo con il Governo, modificato nel senso che risulta qui dal testo stampato, cioè si è sostituito all'espressione: « che non incidono sull'organizzazione generale, centrale e periferica del Ministero dell'interno e dalla lettera c) della legge stessa », la frase — che è stata ritenuta più gradita e chiara non solo dall'amministrazione ma anche dal personale: infatti abbiamo avuto sollecitazioni da parte dei rappresentanti del corpo —: « limitatamente all'organizzazione centrale e periferica della pubblica sicurezza e dalla lettera c) della legge stessa ». Mi facevano notare gli zelanti nostri funzionari degli uffici del Senato che c'è un errore, al quale però ripareremo in sede di revisione, e cioè non si dovrebbe dire: « dalla lettera c) della legge stessa », ma: « dalla lettera c) dell'articolo *tot* della legge stessa ». Comunque, nella revisione, queste piccole differenze possono essere senz'altro riesaminate.

Sono stato estremamente breve perchè non credo ci sia molto da dire. Comunque, premesso questo, ci sarebbe ovviamente da prendere l'occasione per rinnovare i nostri ringraziamenti, l'espressione del nostro sentimento di stima, di considerazione e — se volete — anche di affetto, come cittadini oltre che come parlamentari, verso questi benemeriti servitori dello Stato i quali, soprattutto in questo ultimo periodo, hanno dato dimostrazione della loro efficienza, del loro attaccamento e del loro spirito di sacrificio.

Credo di non dovermi dilungare su questo perchè ormai è ovvio che tutti — almeno a stare a quanto è stato detto e ridetto in ogni

piazza e in ogni teatro d'Italia durante la campagna elettorale — sono d'accordo nel lanciare gli osanna verso i benemeriti guardiani dell'ordine. Ed io quindi non mi dilungo; però voglio aggiungere la mia espressione personale e la soddisfazione di essere stato, di tutti questi quattro decreti, il modesto relatore.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

**L E P R E .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, recante norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza, modifica la composizione dello stesso dando al medesimo una maggiore e più democratica rappresentatività per quanto riguarda il personale. Sotto questo profilo il provvedimento adegua la sua composizione allo statuto degli impiegati civili dello Stato, attuando il principio della rappresentanza del personale con il sistema elettivo e accogliendo così le rivendicazioni portate avanti dal personale stesso.

Il provvedimento, quindi, e l'iniziativa del Governo non possono che trovarci consenzienti, anche se giungono tardi. Il disegno di legge in esame è un esplicito riconoscimento del diritto di rappresentanza del personale della pubblica sicurezza ed apre il discorso di un diritto di organizzazione sindacale, così come è stato riconosciuto a tutti gli altri dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

Alcune perplessità da parte nostra riguardano la rappresentanza in sé del personale, che rimane ancorata ai principi fissati dall'articolo 7 della legge n. 249 del 1968 e dall'articolo 7 della legge n. 775 del 1970, in base ai quali il punto *d*) dell'articolo 146 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, è stato modificato nel senso che il consiglio di amministrazione deve essere costituito, oltre che dai componenti di diritto, da rappresentanti del personale pari ad un terzo e co-

munque non inferiori a quattro dei componenti di cui alle lettere a), b) e c).

La composizione prevista dal disegno di legge oppone, infatti, a ben otto direttori generali solo quattro tra funzionari di pubblica sicurezza e rappresentanti della polizia femminile. Per questo noi avremmo preferito che del consiglio fossero stati chiamati a far parte in maggior numero membri eletti per una maggiore democraticità dell'istituto. È un discorso su cui impegniamo il Governo e che il Partito socialista italiano porterà comunque avanti per modificare in meglio il contenuto innovatore di questo disegno di legge.

Il Gruppo del partito socialista italiano si affida alla sensibilità politica del Ministro anche per quanto riguarda l'uso della delega che l'articolo 1 gli attribuisce circa le norme che dovranno regolare il sistema elettorale in modo da garantire libere formazioni di candidature mediante liste così come è stabilito dai generali principi in materia. Appunto dall'applicazione di queste due nostre proposte avremo modo di verificare se lo spirito innovativo del provvedimento servirà realmente a rendere più democraticamente funzionale l'organo amministrativo della pubblica sicurezza alla quale anche noi riconosciamo meriti per il contributo giornaliero offerto per la sicurezza delle istituzioni e per la sicurezza di fronte alla criminalità comune. (*Applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Lanfrè. Ne ha facoltà.

**L A N F R È .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarò telegrafico: come esattamente ha sottolineato l'onorevole relatore, in sede di Commissione non vi è stata opposizione a questo provvedimento da parte di alcun Gruppo politico; pertanto anche in Aula, così come già avevamo fatto in Commissione, ribadiamo il nostro voto favorevole al provvedimento stesso.

Mi permetto di fare comunque una brevissima osservazione. L'onorevole relatore ha ritenuto di indicare un merito del Governo nel fatto che in poco tempo l'Assemblea

abbia approvato quattro provvedimenti riguardanti il personale di pubblica sicurezza. Il che è vero e diamo atto al Governo di questo e della volontà di volere risolvere problemi annosi. Penso, però, che sarebbe stato preferibile ed auspicabile che tutta la materia fosse stata trattata globalmente ed unitariamente in modo da non essere costretti ad esaminare a spizzico e bocconi problemi la cui urgenza è evidente a tutti e non ha bisogno di essere sottolineata. Del resto lo stesso Ministro in Commissione ebbe ad affermare che questo problema era all'esame e che presto i commissari sarebbero stati messi a conoscenza delle linee generali degli studi su detta materia; il che fino ad oggi non è avvenuto.

Ebbene sarebbe auspicabile che tutta la materia avesse un trattamento unitario e venisse riguardata sotto un'unica angolazione. È questa una modesta osservazione che sento il dovere di fare, augurandomi che possa essere presa in considerazione.

Concludo associandomi a quanto sottolineato dal relatore, ed anche dal collega Lepre che mi ha preceduto, inviando dalla mia parte politica un affettuoso saluto alle forze dell'ordine le quali anche nella recente campagna elettorale si sono mostrate all'altezza del momento, affrontando una difficile situazione con spirito di sacrificio, di abnegazione, sentendosi esclusivamente al servizio dello Stato e non di questo o di quell'altro partito. Va, quindi, ad esse il nostro affetto e il nostro riconoscente saluto. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Germano. Ne ha facoltà.

**G E R M A N O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo comunista ha voluto che questa legge fosse discussa in Aula per valutare se il disegno di legge in esame costituisca un elemento positivo o negativo nella linea di una più ampia riforma della struttura e degli orientamenti delle forze di polizia. Anche dalla discussione in Commissione in sede referente queste nostre preoccupazioni hanno avuto una prima conferma. Infatti il sottosegretario di



Stato per l'interno, onorevole Zamberletti, ha affermato che il disegno di legge « va incontro alle richieste espresse dalle categorie interessate senza pregiudicare in alcun modo il futuro orientamento favorevole o contrario che sia in merito alla sindacalizzazione delle forze di polizia ».

Il Sottosegretario per l'interno quindi non si è assunto alcun impegno, non ha dato nessuna garanzia se il Governo proceda o intenda procedere verso la riforma.

Se guardiamo poi a quello che succede nel Ministero dell'interno in questi ultimi giorni, i nostri dubbi purtroppo si sciolgono ed emergono chiaramente le intenzioni reali del Governo. Al grande movimento che si è sviluppato tra le forze di polizia, assemblee con migliaia di agenti, sottufficiali ed ufficiali che volevano la sindacalizzazione e la riforma, come si è risposto al Ministero dell'interno? Innanzitutto con le punizioni e i trasferimenti di coloro che più davano o sembrava dessero fastidio, poi con una scoperta pseudodemocratica: si decide a tambur battente la costituzione dei comitati di rappresentanza a cui non è riconosciuto nessun potere decisionale e vincolante ma semplicemente compiti consultivi e che pare dovrebbero riunirsi tre volte ogni anno.

L'iniziativa era stata annunciata con una circolare in data 24 maggio e in seguito giunge un'altra circolare emessa il 18 giugno che indica le modalità per le votazioni fissate per il 1° luglio. Perché questi tempi così brevi, una decina di giorni, tra la fissazione delle modalità del voto e il voto stesso? Certamente perché si vuole impedire, non dandone il tempo, che si presentino delle candidature veramente rappresentative (è da tener presente che in base alle modalità stabilite per il voto non si possono presentare liste) ed anche perché si vuole rendere difficile ogni iniziativa a coloro che da tempo lavorano per la sindacalizzazione del corpo di polizia.

Nel medesimo tempo però si permettono iniziative che vanno nel senso opposto. Quello che è successo alla questura di Roma è veramente emblematico di un costume e di una mentalità. « L'Unità » di ieri denuncia che alla questura della capitale, dove lunedì

sera si sono riuniti i primi dirigenti di pubblica sicurezza per indicare il candidato pari grado dei funzionari, con il chiaro proposito di far convergere i voti su un loro uomo gradito alle alte sfere — si fa il nome del dottor Frasca, capo gabinetto del questore — è stata presa una iniziativa molto grave: fra sabato e domenica, 21 e 22 giugno scorsi, è stato distribuito a tutti i funzionari di pubblica sicurezza un « appunto » (anonimo ma non troppo, visto che sul retro porta la dicitura « Questura di Roma-Modulario I.P.S. 391-modello A-bis servizio anagrafico », con tanto di insegna della Repubblica italiana) fatto giungere agli interessati grazie all'impiego dei mezzi dell'ufficio addetto alle ordinanze di servizio della questura romana e inviato a mezzo di guardie di pubblica sicurezza in servizio. Questo appunto, a quanto ci risulta, sarebbe stato inviato anche alle altre questure.

Lo scopo di questo documento è chiaro: organizzare la confluenza dei voti su candidati notoriamente collegati all'attuale sistema dominante prefettizio nella direzione generale della pubblica sicurezza. Nell'appunto si parla infatti di « stabilire intese per la scelta di una rappresentanza della categoria », si dà notizia che « in seno alla questura di Roma è stato costituito un comitato » e si afferma la necessità che « analoga iniziativa possa essere presa all'interno di ogni questura » e che i funzionari « possano indire riunioni locali per la scelta dei componenti dell'unità provinciale ».

Questa fase, secondo i compilatori dell'appunto, si è ormai conclusa e i componenti dei comitati di provincia dovrebbero far giungere alle questure capoluogo di regione « le indicazioni e gli orientamenti emersi », prendendo infine contatto « entro il 27 prossimo venturo con i colleghi di Roma che agiranno da tramite interregionale per una convergenza delle preferenze su quei candidati di maggiore affidamento », che vengono indicati, nome e cognome. Si tratta insomma di una vera e propria « presentazione delle liste », non ammessa dalle stesse norme per la elezione del cosiddetto « Comitato di rappresentanza », che deve essere fermamente denunciata.

I funzionari debbono riflettere sulla gravità di questa iniziativa che tende chiaramente a condizionare ogni libera scelta di tutto il personale civile della pubblica sicurezza, il quale deve invece poter esprimere un voto — già condizionato da norme che in real-

tà non ne garantiscono il segreto — che riflette la loro effettiva volontà di essere rappresentati da colleghi capaci, decisi a impedire la strumentalizzazione di questo organismo, a battersi per un effettivo rinnovamento dell'istituto di polizia.

### Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue G E R M A N O) . Penso che il ministro Gui dovrà darci una risposta. Evidentemente al Viminale si è così sospettosi nei confronti dei tutori dell'ordine da temere che persino da questa parodia di rappresentanza — che non solo non si può in alcun modo definire sindacale, ma neppure corporativa — possano venire delle voci sincere, oneste, democraticamente polemiche. Del resto, per vedere, una volta di più, come sia intesa al Ministero dell'interno la parola « democrazia » basta esaminare la formazione dei suddetti « comitatini » e la meccanica secondo la quale essi saranno eletti.

Per quanto riguarda il « Comitato di rappresentanza dei funzionari di pubblica sicurezza e della polizia femminile », esso sarà composto da un dirigente generale (o superiore), due primi dirigenti, due vicequestori, due vicequestori aggiunti, due commissari capi, due commissari, un'ispettrice di polizia, due assistenti di polizia. Ognuno di loro dovrà essere eletto dai suoi pari grado, vale a dire che i dirigenti generali voteranno per un dirigente generale, i primi dirigenti per un primo dirigente, e così via: affinché nessuno sfugga a questa regola — che sarebbe stravagante se non avesse il fine preciso di garantire rigide divisioni di casta — la busta contenente la scheda dovrà essere messa in un'altra busta, firmata dall'elettore, che all'ufficio elettorale centrale (presso la direzione generale della pubblica sicurezza) permetterà di mettere la busta con la scheda nell'urna corrispondente alla qualifica dell'elettore.

Si dice che il segreto non viene violato, ma io ho i miei dubbi in materia. A questo sistema di voto, del tutto antidemocratico

e coercitivo al massimo, si aggiunge il fatto che il capo ed il vice capo della polizia fanno parte di diritto di questo comitato, mentre dall'altra parte poi abbiamo sempre le due assistenti di polizia.

Credo che alla beffa si unisce la farsa quando si viene a considerare l'elezione dei « Comitati di rappresentanza degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza »; qui i burocrati ministeriali hanno inventato il sorteggio, tirando a sorte chi vota e chi no, quali reparti avranno il diritto di mettere nell'urna una scheda, sia pure di poco valore, e quali invece staranno a guardare.

È facile comprendere quale funzione si voglia dare a questi organismi che verranno « consultati » tre volte all'anno; eletti a spron battuto, senza una discussione interna, mediocrementemente rappresentativi, privi di potere, dovrebbero trasformarsi rapidamente in veri e propri strumenti di controllo tenuti in pugno dalle gerarchie. Più che di una risposta inadeguata alle richieste della polizia, all'esigenza di trasformare democraticamente questo istituto, vanno considerati una presa in giro. Eppure persino al Viminale si sa — almeno dovrebbero aver capito — che il paternalismo è ormai una moneta fuori corso nel nostro paese.

Questo modo di agire scioglie le riserve che noi abbiamo fatto in Commissione. Non possiamo votare per questo disegno di legge perchè è un provvedimento come al solito parziale e quello che si fa al Ministero dell'interno dimostra come non si vogliono affrontare i grossi problemi della riforma strutturale della polizia; è un provvedimento poi

che nella sua applicazione può essere ancora trasformato e reso deludente.

Concludo dichiarando che il nostro Gruppo, per le ragioni espresse, si asterrà su questo provvedimento perchè non è un indice positivo della volontà del Governo di andare verso una seria riforma delle forze di polizia, proponendo però un emendamento che dovrebbe almeno soddisfare le aspettative degli interessati: nell'articolo 1, ultimo comma, si prevede che le modalità delle elezioni, che dovranno in ogni caso garantire la presenza di un rappresentante della polizia femminile, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'interno da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge; noi abbiamo presentato un emendamento che non è una proposta esagerata; si tratta di dare al Ministro un orientamento conforme agli altri ministeri e pertanto proponiamo di aggiungere: in conformità con quanto stabilito per la elezione degli impiegati civili nei consigli di amministrazione delle rispettive amministrazioni dello Stato.

Con questo ho concluso e voglio anch'io aggiungere il nostro saluto alle forze di polizia, ma credo che il saluto migliore sarebbe quello di dare l'avvio ad una riforma, non continuare con provvedimenti parziali che poi nella loro applicazione vengono ancora modificati e peggiorati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Agrimi. Ne ha facoltà.

**AGRIMI.** Signor Presidente, anch'io brevemente desidero esprimere il mio compiacimento: questo provvedimento si aggiunge, infatti, come l'onorevole relatore ha già messo in luce, ad una serie di iniziative assunte dal Governo, che il Parlamento si è affrettato ad approvare, riguardanti l'ordinamento, il trattamento economico e giuridico della pubblica sicurezza. Esso è, anzi, qualche cosa di più perchè, al di là della esiguità della materia (non si tratta, certo, di un atto rivoluzionario), si stabilisce un riconoscimento importante nei confronti di quella che, nel Ministero dell'interno, è una grossa parte di personale, che gestisce un

servizio certo fra i più difficili e più delicati. Fino ad ora nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno l'amministrazione della pubblica sicurezza era rappresentata soltanto dal vertice, dal suo capo, mentre per i rappresentanti del personale dipendente si prescindeva completamente dall'apporto dell'insieme degli appartenenti. Si dà oggi, invece, una composizione particolare al consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno allorchè si tratti di problemi che concernono la pubblica sicurezza; in questi casi il consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno ha una sua composizione speciale che vede, a fianco del capo della polizia, il vice capo della polizia, che come è a tutti noto svolge funzioni più vicine all'amministrazione, conosce più da presso i problemi del Corpo, segue dettagliatamente le vicende del personale, per sua naturale e specifica funzione; vi si aggiungono rappresentanti diretti del corpo della polizia, in tutte le sue componenti, compresa quella così delicata della polizia femminile.

Tutto ciò sta a significare un'attenzione particolare, una sensibilità speciale che, col maturare dei tempi, come è di ogni cosa umana, anche nel Ministero dell'interno si va facendo strada. Nè si svela alcun mistero, dicendo che altri passi saranno certamente compiuti, dato che una commissione che lo devolmente fino ad ora ha lavorato sotto la presidenza dell'onorevole sottosegretario Zamberletti ha già fornito suggerimenti utili perchè le cose possano procedere nel senso di un più completo ammodernamento, di una puntuale organizzazione dei servizi e di una migliore condizione, complessivamente considerata, del personale.

Do atto al senatore Lepre del suo intervento. Sì, forse i rappresentanti potevano essere più di quattro, ma si tratta di un punto non essenziale e comunque opinabile; non credo sia un problema da affrontare in quest'Aula. In prosieguo si potrà anche considerare l'ampliamento delle rappresentanze del personale nei consigli d'amministrazione: a questo punto qualche cosa si farà in ogni settore e certamente anche nel campo della pubblica sicurezza. Oggi il numero di quattro corrisponde a un parame-

tro già esistente per altri consigli d'amministrazione ed è quindi accettabile.

L'intervento del senatore Germano, come spesso succede, devo dire, per gli interventi di parte comunista, ha voluto, invece, dare la sensazione che qualche cosa è stata, a forza, strappata, che si deve tirare per ottenere, quasi che ci sia dall'altra parte la volontà di non fare niente, di lasciare le cose come stanno. Non si tratta di strappare qualche cosa, si tratta, sempre, di considerare la maturità dei tempi, ed essendo la situazione maturata, oggi, fino a questo punto, ne è venuto fuori il provvedimento che abbiamo in esame.

Mi pare che il disegno di legge, così come modificato anche dalla Commissione, per quelle modifiche che il Governo ha accettato, possa essere senz'altro accolto. Nè mi pare ci sia da scandalizzarsi per il fervore di iniziative che, secondo quanto riferiva il senatore Germano, va sviluppandosi in tutta Italia per appoggiare e sostenere candidature, mercè incontri diretti a concordare i rappresentanti in seno all'amministrazione. Sono cose che non è vietato in alcun modo fare, che si fanno negli uffici ed anche altrove ...

**GERMANO.** È proibito dalle disposizioni: non si possono presentare liste.

**AGRIMI.** Non si tratta, infatti, di presentare liste; si tratta di perorare, di caldeggiare candidature, cosa che si può fare nelle sedi in cui lei ha dichiarato che si sta già facendo, senza scandalo, e si può fare anche altrove; anche in casa propria, un agente di pubblica sicurezza può riunire degli amici per raccomandare una designazione, ritenuta idonea per la difesa migliore degli interessi di categoria. È un fervore d'iniziativa libera che non disdice affatto, anzi prova l'interesse per il nuovo organo che sta per costituirsi, come pure per i comitati di rappresentanza ai quali si è fatto riferimento.

Per parte mia, desidero chiedere soltanto una garanzia all'onorevole Ministro dell'interno, al quale sono state rivolte delle raccomandazioni condensate in un emendamento che, se fosse approvato, toglierebbe ogni

valore al testo della legge. Infatti, nel momento in cui si dice al Ministro di emanare un regolamento in conformità con gli altri regolamenti già esistenti, gli si dice solo di copiare qualche cosa; tanto varrebbe, allora, ove fosse possibile — e non lo è — introdurre altre norme direttamente nel testo. Dicevo che mi preme chiedere all'onorevole Ministro dell'interno, che non ha certo bisogno della mia raccomandazione (lo faccio solo per dimostrare lo spirito di questo mio intervento), che veramente il voto di tutti coloro i quali concorreranno alle elezioni di queste rappresentanze sia personale, diretto, libero e segreto. E se ci fossero delle condizioni che il Parlamento volesse suggerire per meglio assicurare un voto veramente personale, diretto, libero e segreto, credo che il Ministro non potrebbe che accettarle, perchè questo è il fondamento di ogni vera e chiara elezione democratica.

Concludo dunque annunciando, anche a nome del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, un orientamento favorevole verso questo provvedimento che vuole essere una attestazione, anche da parte nostra, come già altri hanno fatto, nei confronti delle forze di polizia e la manifestazione del rispetto e della gratitudine che nutriamo verso questi benemeriti servitori del paese. (*Applausi dal centro*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**TOGNI, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono stati affacciati in questa discussione due argomenti e una proposta. Il primo argomento, al quale già ha risposto il senatore Agrimi, è quello relativo al numero dei rappresentanti. Ebbene, in quasi tutti i ministeri i rappresentanti del personale sono quattro. Io sono di recente uscito dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che ha un consiglio d'amministrazione numerosissimo, ha 185.000 dipendenti ed ha tre aziende diverse. Ebbene, i rappresentanti del personale sono quattro e sono eletti democraticamente.

In ogni modo quella del numero non è una questione fondamentale. Vuol dire che un primo esperimento è in corso; poi potrà essere riveduto.

Un'altra osservazione del senatore Germano riguarda i compiti consultivi di questo comitato. Ma tutti i consigli di amministrazione sono consultivi; non esiste un consiglio di amministrazione che (salvo determinati problemi, come ad esempio il bilancio) abbia compiti impegnativi. Al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che doveva radunare il consiglio di amministrazione almeno una volta alla settimana perchè gli argomenti erano tantissimi, tutte le delibere erano consultive nel senso che, adottata una delibera, il Ministro stesso, che pur presiedeva, poteva accettarla o meno (anche se normalmente tutte le delibere venivano accettate).

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, mi permetto di pregare il senatore Germano di considerare che (a parte l'argomento opportuno del senatore Agrimi secondo il quale sembra che si dia falsariga al Ministro di quello che deve decidere mentre d'altra parte diciamo di predisporre un regolamento), siccome le elezioni degli impiegati civili nei consigli di amministrazione delle rispettive amministrazioni dello Stato non avvengono tutte nello stesso modo, il criterio di rinviare alla conformità di sette, otto o dieci sistemi diversi non appare certo chiaro: quale sistema deve essere preso a modello? È evidente quindi che questo emendamento non può essere accettato.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

**G U I ,** *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto ringraziare i senatori intervenuti nella discussione, particolarmente il relatore e quanti hanno messo in luce lo sforzo che si è compiuto negli ultimi tempi con una serie di provvedimenti parziali per risolvere problemi che interessano o le condizioni giuridiche o il trattamento economico del personale delle forze dell'ordine. Il Senato è stato particolarmente comprensivo nei con-

fronti dell'iniziativa del Governo, mi è grato dare atto a questa Assemblea della grande sensibilità dimostrata. Ciò vuol dire che Governo e Parlamento congiuntamente e responsabilmente lavorano per risolvere gradualmente i problemi che interessano il personale delle forze dell'ordine.

Il provvedimento al nostro esame si inserisce, come è stato ricordato, in questa linea di soluzione di problemi limitati. Anzi questo disegno di legge, che ho avuto l'onore di presentare, per la verità è stato concepito ed elaborato sotto la gestione del mio predecessore. Esso è nato per ovviare ad inconvenienti emersi in maniera evidente nell'attività del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, particolarmente quando si tratta delle promozioni relative al personale civile della pubblica sicurezza. Tali promozioni infatti vengono approvate dal consiglio di amministrazione in cui ci sono i direttori generali, il capo della polizia (secondo quanto dispone la legge) e i rappresentanti del personale. Questi però non hanno nessun collegamento, nessuna capacità espressiva delle valutazioni del personale della pubblica sicurezza. È esatta la citazione del senatore Lepre, il quale ha ricordato con molta precisione le leggi; però le norme concrete per la elezione dei rappresentanti del personale delle varie amministrazioni dello Stato avrebbero dovuto essere stabilite in un regolamento che non esiste ancora e che perciò non è ancora operante. Sicchè attualmente i componenti del consiglio di amministrazione in rappresentanza del personale (tolte alcune aziende autonome dello Stato) sono in realtà non eletti ma designati dall'alto, dalle confederazioni sindacali. Ora, il personale civile della pubblica sicurezza, essendo per legge impedito di far parte di organizzazioni sindacali, non ha neppure questa rappresentanza indiretta attraverso le confederazioni sindacali nel consiglio di amministrazione del Ministero. Le promozioni pertanto vengono deliberate da un personale che non lo conosce, che non ha nessuna sua neppure indiretta rappresentanza; il che ha dato luogo a inconvenienti e a proteste particolarmente vivaci in occa-

sione di promozioni avvenute nel periodo in cui io non ero al Ministero.

Per questo è nata, sulla base dell'esperienza, l'idea di dare una rappresentanza elettiva diretta al personale della pubblica sicurezza nel consiglio di amministrazione per le materie che riguardano la pubblica sicurezza. A tale riguardo accetto l'emendamento all'articolo 2 della Commissione, che mi sembra chiaro; le materie sono poi soprattutto quelle delle promozioni. È chiaro che il personale della pubblica sicurezza si conosce al suo interno e può dare perciò dei giudizi che hanno un fondamento. Pertanto, accogliendo l'iniziativa che già era in corso, ho portato in Parlamento questo disegno di legge che credo sia opportuno ed utile.

È emersa un'osservazione circa il numero dei rappresentanti. La legge, che prevede quel tale regolamento che ancora non è stato approvato, stabilisce che i rappresentanti eletti da parte del personale della dipendente amministrazione siano nel numero di un terzo rispetto ai membri di diritto, comunque in numero non inferiore a 4. Siccome i direttori generali membri di diritto del Ministero dell'interno sono 7, un terzo avrebbe portato ad un numero ancora inferiore. La garanzia del numero non inferiore a 4 è a favore della rappresentanza del personale. Se poi l'evoluzione della legislazione per quanto riguarda la composizione dei consigli di amministrazione dei vari ministeri dovesse evolversi, si evolverà di conseguenza anche quella del Ministero dell'interno, anche per la parte relativa al personale di pubblica sicurezza. In questo penso di intendere l'osservazione del senatore Lepre.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, vale l'osservazione del senatore Togni che esistono regolamenti e modalità diversi per quanto riguarda le singole amministrazioni e le aziende autonome. Per quanto concerne poi il personale civile in generale, il regolamento cui dovrebbe conformarsi il Ministro dell'interno non esiste ancora e quindi non può costituire un criterio direttivo per quello che dovrebbe fare il Ministro dell'interno. Ammesso che sia accettabile la conformità a questo binario, il binario stesso non esiste, per cui il riferirsi ad esso costituirebbe

solo motivo di rinvio ed una remora per l'entrata in vigore di queste norme. Se invece la legge viene approvata, il Ministro emanerà nel termine stabilito il regolamento, e le norme entreranno in vigore senza altri impedimenti. Non voglio respingere quello che vi è di accettabile nello spirito dell'emendamento, cioè la raccomandazione, avanzata anche dal senatore Agrimi, che si tratti di voto espresso in condizioni di libertà e di segretezza; ma non posso accettare l'emendamento perchè, a parte la confusione dei riferimenti, anche se dovessi riferirmi ad uno solo che non esiste ancora, non si tratterebbe altro che di una dilazione.

Pertanto pregherei di non insistere nella votazione, perchè lo stesso rifiuto andrebbe oltre quello che è il fondo del mio pensiero e della mia volontà di garantire effettivamente le condizioni di libertà, di segretezza, di espressione diretta del voto, condizioni che stanno a cuore a tutti ed anche, modestamente, al Ministro dell'interno.

Per quanto riguarda il secondo articolo, ho già detto che accetto l'emendamento. C'era effettivamente anche un errore materiale, cioè un riferimento all'articolo 5 invece che all'articolo 4; ed è anche per questo che accetto il nuovo testo.

Durante la discussione sono emersi dei motivi i quali, benchè mi renda conto che l'occasione poteva essere utilizzata, non mi sembrano di per sè strettamente collegati alla materia della discussione di questo disegno di legge. Il senatore Lanfrè deplora che si facciano provvedimenti parziali e non si presenti la riforma dell'amministrazione della polizia; anche il senatore Germano esprime questa doglianza, cioè che non si prendano misure relative alla riforma generale della polizia, ed in più porta avanti il riferimento a un'altra questione: e cioè alle elezioni dei comitati di rappresentanza che si svolgono parallelamente al Ministero dell'interno.

Penso sia mio dovere toccare, sia pure brevemente, questi altri due punti. Come i senatori senza dubbio ricorderanno, la maggioranza di governo tenne a suo tempo un incontro, da cui sono emersi degli orientamenti per quanto riguarda la legislazione,

per esempio, in relazione alla legge di recente approvata sulle nuove norme per la tutela dell'ordine pubblico.

In tale incontro ci fu anche un dibattito relativamente a due altre questioni; la prima delle quali era quella della riforma dei servizi di polizia.

La prima osservazione che mi permetto di fare al senatore Germano è questa: perchè dobbiamo confondere polizia e pubblica sicurezza? Nel nostro paese esiste un problema di miglioramento, di riordinamento qualitativo e forse anche quantitativo dei nostri servizi di polizia; ma è chiaro che questo non si limita alla pubblica sicurezza. Essendo le forze di polizia più di una nel nostro paese, esiste il problema di evitare duplicazioni, di identificare le competenze, di coordinare l'azione di tutte le forze di polizia. So bene che c'è una certa corrente di opinione pubblica che vuole limitare il suo interesse alla riforma della pubblica sicurezza — è stato anche presentato un disegno di legge da parte del Gruppo comunista in questa materia — ma devo dire che proprio per questo quel disegno di legge mi sembra sbagliato in radice.

Per quanto riguarda il potenziamento delle forze di polizia nel nostro paese, il problema non è solo della pubblica sicurezza, ma di tutte le forze di polizia. A tutte dobbiamo far fare un salto qualitativo nella loro azione perchè si adeguino alla minaccia nuova che è in corso alla sicurezza delle istituzioni e dei cittadini.

Infatti in quella riunione, come ministro dell'interno, ebbi l'onore di esprimere alcuni orientamenti sul riordinamento in generale delle forze di polizia e mi fu dato mandato di approfondirli mediante l'attività di una commissione che lavora presso il Governo, e che non interessa soltanto il Ministero dell'interno ma anche altri, perchè le altre forze di polizia hanno dipendenza organica da altri ministeri. Tra l'altro quindi non si tratta di un problema del solo Ministero dell'interno.

Ebbene, questo lavoro è in corso; però è chiaro che esso non può tradursi nella espressione di un orientamento preciso e tanto meno di un disegno di legge da parte del Go-

verno se non dopo che il Governo nel suo complesso abbia condiviso questa volontà e ne abbia reso partecipe la sua maggioranza.

A questo proposito posso dire soltanto che gli studi sono in corso e non nella accezione limitata, parziale, e credo dannosa, che si riferisce solo alla pubblica sicurezza, ma in una accezione più ampia di un coordinamento, di una semplificazione, di una identificazione di compiti tra tutte le forze di polizia e quindi anche di quelle che organicamente non dipendono dal Ministero dell'interno.

Dico questo per dare una risposta, sia pure sommaria, alla domanda avanzata in proposito. Ma a questo punto il senatore Germano ha inserito un'altra questione. Mi sembra ci sia una deformazione, purtroppo, nella posizione che il Gruppo comunista ed anche altri che si occupano di questi problemi assumono quando parlano del riordinamento, del potenziamento della polizia; essi non solo si riferiscono soltanto alla pubblica sicurezza, ma vedono sostanzialmente la riforma nella sindacalizzazione. Ebbene il problema della sindacalizzazione è rispettabile, ma di per sé non coincide con il potenziamento, con il miglioramento, con il rafforzamento della funzione di polizia nel nostro paese. È un aspetto di ordine giuridico che può interessare il personale ma non più. Comunque questa confusione immediata, quasi istantanea tra il riordinamento della polizia — intesa solo come pubblica sicurezza — e la sindacalizzazione mi sembra rappresenti un modo sbagliato di impostare il problema.

Ebbene, il senatore Germano ha tirato fuori anche il problema del sindacato. In quella riunione della maggioranza, cui ho fatto riferimento, si trattò anche questo tema e, come loro sanno, prevalse un orientamento contrario alla costituzione del sindacato di polizia; costituzione che comunque implicherebbe un cambiamento delle leggi vigenti e che pertanto non può avvenire di fatto. Invece fu espresso un orientamento favorevole, con maggiore o minore entusiasmo, sempre in quella riunione, per un tentativo, da esplicarsi in via amministrativa e non

legislativa, di costituire dei comitati consultivi di appartenenti alla pubblica sicurezza nelle loro varie categorie (ufficiali, funzionari civili, sottufficiali, truppa) con i quali il Ministro dell'interno possa essere in contatto per avere una percezione diretta dei problemi che interessano lo stato economico e giuridico del personale stesso. È stato lanciato il nome di comitato di rappresentanza; ed infatti un comitato di rappresentanza ha già funzionato in una forma improvvisata dall'inizio di quest'anno presso il Ministero, presieduto dal sottosegretario Zamberletti, con la presenza di persone scelte dalle varie categorie. Esso ha esaminato vari problemi in un colloquio costruttivo e non in una contrapposizione frontale che — io credo — non si addice minimamente alla natura propria delle forze dell'ordine. Ebbene, abbiamo potuto così adottare dei provvedimenti di cui alcuni si sono tradotti nelle misure legislative esaminate dal Parlamento, altri nelle misure amministrative che il Ministro ha potuto prendere per quanto riguarda, per esempio, circa la disciplina dei trasferimenti, la residenza ed altre richieste del personale; tutte che rappresentano il frutto proficuo di questo scambio diretto di opinioni avvenuto nel comitato di rappresentanza.

Inoltre, in quella riunione si disse di dare a questi comitati di rappresentanza una forma più sistematica, allargandone la rappresentatività. Fu così dato mandato al Ministro dell'interno di elaborare delle norme amministrative in materia. Questi comitati, ovviamente, non possono che essere organismi consultivi, altrimenti occorrerebbero delle leggi per costituirli. Pertanto ho cercato di sistemare in una forma più organica possibile l'istituzione di detti comitati di rappresentanza, mediante le circolari cui ha fatto riferimento il senatore Germano.

In questi giorni le varie categorie stanno esprimendo secondo le indicazioni date in queste circolari le loro rappresentanze che entreranno a far parte dei suddetti comitati. Il senatore Germano ha obiettato che questi comitati si riuniranno tre volte l'anno. E una notizia parziale, senatore Germano: tre volte l'anno è il minimo, ma nelle circo-

lari è detto che essi si riuniscono ogni qualvolta un certo numero dei componenti lo chieda. Si riuniranno quindi tutte le volte che ci sarà necessità e richiesta di trattare i problemi e di presentare delle proposte. Non voglio dare importanza trascendentale alla creazione di questi comitati di rappresentanza; però per l'esperienza che ho potuto fare in questi sei mesi devo dire che anche nella forma ridotta essi sono stati utili. Vedremo in seguito la loro utilità, la loro efficacia. Sperimentiamo la loro funzione. Mi pare che questo sia un modo di procedere aperto, democratico e libero, senza nessuna volontà di comprimere il libero sviluppo delle cose, nè di stornare aspirazioni che si possano maturare col tempo e siano veramente utili al servizio e al personale.

Giacchè l'occasione mi è stata offerta, ho creduto di informare il Senato anche di questa novità che è in corso in via amministrativa. Le designazioni si completeranno in questi giorni. Spero che entro la prima metà di luglio si possano riunire questi comitati di rappresentanza e che essi continuino in una forma più organica quello che già è stato fatto con successo nella prima parte di quest'anno.

L'iniziativa non è di certo censurabile. È nata, ripeto, dalla volontà espressa dalla maggioranza che il Ministro, a nome del Governo, naturalmente d'intesa con il Presidente del Consiglio, ha cercato di realizzare. Mi fa piacere di sentire che, pure attraverso talune critiche infondate, in fondo in fondo lo stesso senatore Germano sollecita — come del resto il giornale che egli ha ricordato — la presenza dei componenti in questi comitati. Anche se poi vengono in parte qualificati come beffa o come farsa: il che naturalmente è un modo tipico dei comunisti di valorizzare e di svalorizzare insieme quello che il Governo fa.

Va da sè naturalmente che mi associo alle manifestazioni di omaggio che tutti i settori dell'Assemblea hanno rivolto alle forze dell'ordine. E con particolare significato sottolineo l'espressione di ringraziamento manifestata per l'opera da esse svolta durante questa difficile campagna elettorale. Nessu-



no può nascondere che questa campagna elettorale si presentava come molto delicata sotto il profilo del mantenimento dell'ordine. Quando discutemmo la legge sulla propaganda elettorale dissi apertamente al Senato che ero preoccupato per l'ordine pubblico specialmente nei trenta giorni in cui vi era libertà di comizi e di riunioni: centinaia di migliaia di comizi si sono tenuti in tutto il nostro paese. Non si può misconoscere che, a parte alcuni episodi deprecabili che abbiamo cercato di reprimere, nel complesso la campagna elettorale si è svolta, come è tradizione del popolo italiano, nell'ordine e nella libertà. Di tanto dobbiamo dare senza dubbio gran parte del merito al lealismo, all'impegno e allo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario e invito i senatori scrutatori Forma, Treu, Calia, Varaldo, Lanfrè, Veronesi, Leggieri e Bonaldi a procedere allo spoglio delle schede.

*(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).*

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Assirelli, Avezzano Comes,

Bacicchi, Balbo, Barbera, Barra, Bartolomei, Benaglia, Benedetti, Bergamasco, Bertola, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bianchi, Bo, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Brosio, Bruni, Buccini, Burtulo, Buzio,

Calamandrei, Calia, Canetti, Carollo, Casarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Corba, Costa, Crollanza,

Dalvit, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Vito, Di Benedetto,

Endrich, Ermini,

Falcucci Franca, Farabegoli, Ferrari, Filetti, Filippa, Fillietoz, Forma, Franco, Fusi, Galante Garrone, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Genovese, Cermano, Germanò, Giovannetti, Giraudo, Lanfrè, La Rosa, Latanza, Latino, Leggieri, Lepre, Licini, Limoni,

Maffioletti, Manente Comunale, Marangoni, Marotta, Marselli, Martina, Mazzei, Mazzioli, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Niccoli, Noè,

Oliva, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Patrini, Pazienza, Pecoraro, Peritore, Perna, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Premoli,

Ricci, Rizzo, Rossi Dante, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Scaglia, Scarpino, Schietroma, Segreto, Sgherri, Sica, Signori, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nanini, Tiberi, Tiriolo, Togni, Tortora, Treu, Urbani,

Vallitutti, Varaldo, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zanon, Zanti Tondi Carmen Paola, Zuccalà, Zugno.

*Sono in congedo i senatori:*

Accili, Baldini, Bloise, Colombo, Dal Canton Maria Pia, Fossa, Martinazzoli, Mazzaroli, Nenni, Pittella, Porro, Robba, Tedeschi Franco.

*Sono assenti per incarico del Senato i senatori:*

Bermani, Brugger, Corona, Romagnoli Carrettoni Tullia.

### Ripresa della discussione

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1988, nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

V E N A N Z E T T I , *Segretario:*

Art. 1.

Per gli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza, al Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno partecipa quale componente di diritto, in aggiunta ai Direttori generali previsti dalla lettera a) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il Vice capo della Polizia cui sono attribuite le funzioni vicarie, ai sensi del secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

I rappresentanti del personale di cui alla lettera d) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, modificato dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249, e dall'articolo 7 della legge 18 ottobre 1970, n. 775, debbono appartenere ai ruoli dei funzionari di pubblica sicurezza e della polizia femminile e sono eletti direttamente da tutto il personale interessato.

Con la stessa procedura e contestualmente, vengono eletti i supplenti.

Le modalità dell'elezione, che dovranno in ogni caso garantire la presenza di un rappresentante della polizia femminile, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'interno da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 1.

V E N A N Z E T T I , *Segretario:*

*All'ultimo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , in conformità con quanto stabilito per l'elezione degli impiegati civili nei consigli di amministrazione delle rispettive amministrazioni dello Stato »*

1. 1           GERMANO, VENANZI, MAFFIOLETTI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è stato già illustrato dal senatore Germano in sede di discussione generale.

Senatore Germano, insiste per la votazione dell'emendamento 1. 1?

\* G E R M A N O . Dopo le assicurazioni del Ministro sul voto diretto, segreto e democratico, ritiro l'emendamento 1. 1. Non posso però fare a meno di ribadire al Ministro che il disegno di legge presentato dalla mia parte non riguarda soltanto la pubblica sicurezza ma è un passo verso il coordinamento delle forze di polizia e non attiene solo alla sindacalizzazione in quanto riguarda il problema nel suo complesso e dovrebbe pertanto, a mio parere, essere esaminato con molta tranquillità e serenità.

G U I , *Ministro dell'interno.* Di questo l'assicuro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *Segretario:*

Art. 2.

Il Consiglio d'amministrazione, nella composizione di cui all'articolo precedente, esercita le attribuzioni previste dal quarto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e quelle indicate dalla lettera a) dell'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 249, limitatamente all'organizzazione centrale e periferica della Pubblica sicurezza, e dalla lettera c) della legge stessa.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte della Commissione è stato proposto un emendamento tendente a sostituire le parole da: « dalla lettera a) », sino alla fine dell'articolo, con le altre: « dall'articolo 8

della legge 18 marzo 1968, n. 249, alla lettera a), limitatamente all'organizzazione centrale e periferica della pubblica sicurezza, ed alla lettera c) » (2. 1). Invito il Governo ad esprimere il parere.

G U I , *Ministro dell'interno*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dalla Commissione Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Matteis. Ne ha facoltà.

D E M A T T E I S . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarò brevissimo nel confermare l'orientamento del Gruppo del partito socialista italiano favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Il provvedimento, mentre non ci soddisfa, ci trova tuttavia consenzienti solo perchè segna una prima tappa — di qui il nostro voto favorevole ed il nostro consenso — verso quella meta più ampia che dovrà dare più respiro democratico alle forze dell'ordine, e che va dalla ristrutturazione di queste forze al sindacato di polizia, nel momento in cui, eliminate le implicazioni che la legislazione vigente certamente comporta, questa conclusione sarà possibile.

Per questo il Partito socialista italiano esprime voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Germanò. Ne ha facoltà.

G E R M A N Ò . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il dise-

gno di legge in esame intende colmare una lacuna riscontrata all'articolo 146, primo comma, lettera a) dello statuto degli impiegati civili dello Stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ove, nella disposizione relativa alla composizione del consiglio di amministrazione dell'Interno, non si tiene conto della complessa struttura della medesima amministrazione e specialmente delle diverse e non omogenee categorie del personale. L'intendimento del legislatore, approvando il testo unico citato, era appunto quello di assicurare un'ampia base rappresentativa all'organismo amministrativo dell'Interno, però è stata omessa la partecipazione alle decisioni del vice capo della polizia con funzioni vicarie, dei rappresentanti dei funzionari di pubblica sicurezza e della polizia femminile. Tali rappresentanze si rendono necessarie, specie per funzionari che non hanno e non possono appartenere ad alcuna organizzazione sindacale di categoria per le delicate funzioni che essi svolgono nell'interesse generale del paese. È un riconoscimento giusto che il Governo e il Parlamento devono alla pubblica sicurezza, che compie il suo dovere verso il paese con sacrificio, da ogni parte riconosciuto e apprezzato. Mi è d'uopo quindi rivolgere, a nome del Gruppo liberale, un caloroso e riconoscente saluto ai dirigenti, ai funzionari, ufficiali e agenti di pubblica sicurezza.

Ritornando quindi al testo in discussione e poichè il disegno di legge corregge e integra in *melius* il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, il Gruppo liberale esprime il proprio voto favorevole all'approvazione della proposta del Ministro dell'interno, nel testo modificato dalla 1ª Commissione permanente in sede referente, con le correzioni che ha or ora apportato il Senato.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Murmura. Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Il Gruppo della Democrazia cristiana, onorevole Presidente, ono-

revole Ministro, esprime il suo assenso a questo disegno di legge perchè esso risponde certamente alla esigenza unanimemente avvertita di un più ampio ventaglio di rappresentatività anche per le forze dell'ordine; dà il suo assenso, altresì, perchè con questa normativa si viene ad eliminare quanto meno un dissenso, se non una discriminazione, in ordine alla rappresentatività che le forze di pubblica sicurezza avevano in seno al consiglio di amministrazione degli Interni e viene altresì a rispondere, nel nome dello spontaneismo se si vuole, alla esigenza che è nel paese di non fare della sindacalizzazione e del sindacato l'unico strumento attraverso il quale possono essere risolti i problemi tuttora insoluti e presenti nella nostra società. Ma esso conferma — ed è questo anche un motivo che determina questo nostro assenso e questo nostro consenso — la volontà serenamente e modernamente riformatrice del Governo del paese e soprattutto dell'onorevole Ministro dell'interno, il quale, insieme ai suoi collaboratori e ai suoi sottosegretari, sta dando tanta prova di una volontà decisa e moderna per risolvere i problemi dell'ordine e della libertà nel segno di quei valori che nessuno di noi può e vuole disconoscere: ma che, anzi, soprattutto nel momento attuale, debbono essere portati avanti per essere più compiutamente e più perfettamente realizzati. (*Vivi applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Sospendo brevemente la seduta, in attesa che sia terminato lo spoglio delle schede della votazione per l'elezione di un senatore Segretario.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,20*).

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un senatore Segretario:

Senatori votanti . . . 181

Hanno ottenuto voti:

Il senatore Balbo . . . 114

Voti dispersi . . . 3

Schede bianche . . . 64

Proclamo pertanto eletto il senatore Balbo. (*Applausi dal centro e dal centro-destra*).

### Annunzio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**V E N A N Z E T T I ,** Segretario:

**FERMARIELLO, ABENANTE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già 4 - 4399)

(3 - 1689)

**FERMARIELLO, ABENANTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — (Già 4 - 4400)

(3 - 1690)

**POERIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'intera popolazione di Bocchigliero, importante centro turistico della Sila di Potenza, ormai stanca di sole promesse non avvalorate da alcun fatto concreto, minaccia scioperi e dimostrazioni per la mancata sistemazione del tratto della strada statale n. 282 che, attraversando l'abitato, collega il litorale jonico con la Sila dei grandi laghi.

Dagli eventi alluvionali del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973 è stato provocato nei pressi di Bocchigliero uno smottamento

di un movimento franoso già da tempo avviato, smottamento che ha distrutto il tracciato del tratto della strada statale n. 282 in prossimità del centro abitato.

Da quell'epoca, a causa dell'instabilità del setto stradale, il traffico è stato dirottato su una deviazione appositamente aperta dall'ANAS. Detta variante non può considerarsi nemmeno una pista, giacchè è essa stessa pericolosa ed instabile e, quindi, non idonea al transito di automezzi di portata superiore ai 25 quintali a pieno carico. Tale situazione si protrae ormai da qualche anno ed è divenuta insostenibile sia per la popolazione residente a Bocchigliero, sia per i centri abitati vicini, che si servono di quell'unica strada per i loro traffici commerciali ed i collegamenti viari con i centri del litorale jonico e la strada ferrata che da Reggio porta a Sibari-Metaponto-Taranto.

L'interrogante chiede, pertanto, risposta urgente, atta a placare la collera legittima della popolazione di Bocchigliero.

(3 - 1691)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come intenda intervenire per risolvere la situazione di grave disagio in cui si trovano gli inquilini e gli assegnatari delle case GESCAL, IACP ed ISES della Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che vengano rimosse le cause che ritardano la costruzione di nuove case popolari, facendo spendere agli istituti interessati gli stanziamenti dei precedenti esercizi e quelli dell'esercizio in corso, che assommano a diversi miliardi di lire, in una regione, quale la Calabria, ove il problema della casa si pone in termini drammatici a causa del basso reddito, dei danni prodotti dalle alluvioni, degli sconvolgimenti operati dai terremoti e delle altre carenze che sono alla base della povertà di quella regione.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare:

per le opere di risanamento e di manutenzione degli edifici amministrati dagli enti suddetti;

per la definizione delle quote condominiali di cui alla legge n. 352 del 1968;

per l'adeguata riduzione dei canoni di affitto degli alloggi assegnati dagli IACP in Calabria, che sono stati fissati ad un livello insopportabile per il bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati e dei pensionati.

(3 - 1692)

FERMARIO, VALENZA, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'orribile assassinio di Jolanda Palladino, arsa viva dai fascisti della sezione « Berta » del MSI di Napoli, si chiede di sapere come e quando si pensi di agire, con tutta la decisione necessaria, abbandonando finalmente intollerabili omissioni ed insabbiamenti che seminano il dubbio nella coscienza dei cittadini sulla piena disponibilità di taluni settori di importanti servizi dello Stato a difendere le istituzioni repubblicane:

1) per risalire ai noti criminali fascisti mandanti ed organizzatori dell'uccisione della Palladino e per colpirli esemplarmente;

2) per chiudere subito tutti i covi del MSI da cui continuamente partono, a Napoli, le più efferate azioni squadristiche;

3) per assicurare la piena ed inflessibile applicazione delle leggi contro i fascisti e coloro che li coprono e li sostengono.

(3 - 1693)

CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le indiscrezioni trasmesse alla stampa dal magistrato Gianfranco Amendola sulla nocività delle bioproteine da paraffina hanno un serio fondamento.

Nel caso che la situazione di pericolo per la salute sia scientificamente documentata, si domanda quali tempestivi passi si intendono compiere, sia per vietare l'importazione di bestiame nutrito con bioproteine da paraffina, sia per giungere ad una regolamentazione della produzione, della commercializzazione e dell'uso di mangimi industriali nell'ambito nazionale ed in quello internazionale.

(3 - 1694)

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — È certamente noto alla Cassa per il Mezzogiorno che esistono nel Vallo di Diano, in provincia di Salerno, molti piccoli acquedotti autonomi che sono divenuti insufficienti ad alimentare le cresciute esigenze delle popolazioni interessate, sia per l'aumentato consumo di acqua a scopo alimentare, sia per una migliore distribuzione nei centri abitati. A tanto deve aggiungersi il depauperamento naturale delle sorgenti alimentatrici dei piccoli acquedotti.

Ciò premesso, si chiede di conoscere, con ogni urgenza, quali sono i mezzi e gli interventi che sono stati apprestati per sopperire alle gravi esigenze che si manifestano in questa stagione estiva, che già si preannunzia torrida, atteso che i comuni interessati sono per la maggior parte a particolare depressione e si preoccupano delle necessità delle comunità locali anche dal punto di vista igienico e sanitario.

(3 - 1695)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio dei viaggiatori a causa della frequente soppressione dei treni che da Oristano conducono a Cagliari, treni che vengono sostituiti con 5 pullman (3 in partenza da Oristano e 2 da San Gavino);

se gli risulti, altresì, che i treni 2295, 2291 e 2293 risultano insufficienti per il trasporto dei viaggiatori;

quali siano i reali motivi della disabilitazione delle stazioni di Sant'Anna, Marrubiu e Pabillonis, le quali, non potendo effettuare incroci e precedenza, creano gravi intralci alla circolazione dei treni a causa dell'insufficienza del personale;

se gli risulti che, conseguentemente, gli scioperi di questi ultimi tempi nel compartimento di Cagliari sono determinati dalle insufficienze lamentate;

quali provvedimenti il suo Ministero intenda assumere per evitare ai passeggeri i disagi segnalati.

(4 - 4419)

FERRALASCO. — *Al Ministro della difesa.* — (Già 3 - 1508).

(4 - 4420)

SIGNORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato nel quale si trova la strada statale n. 323, soprattutto nel tratto Castel del Piano-Seggiano (Grosseto). Si tratta di un nastro stradale stretto, disseminato da brutte curve ed incredibilmente rovinato e sconnesso che rende difficoltoso e pericoloso il traffico, con grave danno per le popolazioni e per l'economia della montagna amiatina e dell'intero comprensorio.

Ciò premesso, l'interrogante domanda quali provvedimenti tempestivi e radicali si intendono assumere per rimediare ad un così negativo ed intollerabile stato di cose.

(4 - 4421)

CIPELLINI, CATELLANI, FERRALASCO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che è tuttora aperto il discorso sulla nocività o meno dei contenitori in plastica per le sostanze alimentari;

che in Francia, recentemente, le cooperative hanno rifiutato di mettere in vendita vino imbottigliato in contenitori di policloruro di vinile, affermando che erano state trovate tracce di una miscela alcool-vinilcloride, sulla cui innocuità esistono dubbi;

che in Italia per vari usi vengono tuttora utilizzate bottiglie e tuniche di plastica al posto di quelle di vetro,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esito — se siano state eseguite — delle analisi di laboratorio dei nostri Uffici di igiene e profilassi, nonché l'esito degli studi finora condotti dagli scienziati, e se non si ritiene opportuno inibire l'uso dei contenitori di plastica nelle confezioni alimentari e farmaceutiche, finché non sarà fatta piena luce sulla

innocuità della materia che si dubita sia pericolosa per la salute pubblica.

(4 - 4422)

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) se gli sia noto che da qualche tempo sono molto frequenti i ritardi nelle partenze e negli arrivi degli apparecchi delle linee aeree nazionali (si tratta, talvolta, di ritardi di ore, che fanno perdere le coincidenze o che, comunque, causano danno ai passeggeri) e, inoltre, se gli sia noto che in parecchie aero-stazioni i viaggiatori in arrivo sono spesso costretti ad attese lunghissime e snervanti per poter riavere i bagagli;

b) se sia in programma una migliore organizzazione dei servizi al fine di eliminare i predetti inconvenienti.

(4 - 4423)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle ragioni dell'assoluta mancanza di francobolli in gran parte degli Uffici postali e delle rivendite aventi sede nei comuni del circondario di Vibo Valentia e per sapere come si intenda rimediarvi.

(4 - 4424)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda evitare i notevoli ritardi, mediamente di un paio d'anni, con cui il collegio medico-legale risponde alle richieste di pareri ad esso rimessi dagli altri Ministeri al fine della concessione delle pensioni privilegiate.

Detto ritardo, oltremodo assurdo ed assai pernicioso per coloro che attendono il beneficio, è una delle cause del discredito da cui è circondata la Pubblica Amministrazione, tale da spingere su posizioni eversive ed antidemocratiche i cittadini da lungo tempo in ... lista di attesa.

(4 - 4425)

FILETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Ritenuto:

che recentemente è stata soppressa la stazione dei carabinieri di Aci Platani, venendosi così a creare uno stato di vero allarme

e di viva apprensione tra i cittadini della popolosa frazione e degli agglomerati vicini;

che tale soppressione, che assai semplicemente vorrebbe giustificarsi con l'inagibilità dell'edificio che ospitava la stazione e con l'assunta carenza di altri locali idonei, è quanto mai inopportuna in considerazione delle irrinunciabili esigenze di ordine pubblico e di tutela dei diritti dei cittadini che abitano e gravitano nella zona;

che appare necessario ed urgente ripristinare e rimettere in pieno funzionamento la stazione dei carabinieri predetta,

l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi della soppressione della stazione dei carabinieri di Aci Platani e se e quali provvedimenti si intendano adottare per il necessario ed immediato ripristino della stessa.

(4 - 4426)

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 26 giugno 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 26 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, concernente provvidenze scolastiche a favore di insegnanti ed alunni provenienti dall'Eritrea (2113).  
(Relazione orale).

2. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e la Repubblica di Finlandia dall'altro, con allegato, Protocollo e Atto finale, firmato a Bruxelles il 5 ottobre 1973 (2020).

(Relazione orale).

3. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Libanese, effettuato in Roma il 18 giugno-4 agosto 1973, aggiuntivi alla Convenzione per evitare le doppie imposi-

463<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 GIUGNO 1975

zioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Beirut il 9 giugno 1966 (2022).

*(Relazione orale).*

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Siria per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Damasco il 20 dicembre 1973 (2068).

*(Relazione orale).*

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul cacao, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1972 (2099) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

*(Relazione orale).*

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari